2
2023

BARONACOM

L'INTENSITÀ DEL NOSTRO TEMPO

Stiamo in una vita senza sosta, stiamo in una vita rapida, stiamo in una vita perennemente intensa, stiamo in una vita piena. Tante cose, tanti avvenimenti, tanti volti, tanti stimoli, tanti appuntamenti, tante occasioni. Tanto di tutto, forse anche troppo.
In tutto questo però, e sembra un paradosso, alle volte ci sentiamo soli, isolati, confusi e incerti. Perché?
Qualcuno l'ha chiamata ansia da eccedenza, ansia del troppo insomma. I nostri nonni vivevano nell'apprensione per la mancanza di tante cose, noi al contrario. E' una condizione che rende difficile capire, orientarsi, scegliere e quindi assaporare semplicemente ciò che di buono e di bello c'è nell'esperienza di tutti i giorni.
Anche nella vita della Comunità cristiana succede così: appena finite le Feste natalizie abbiamo vissuto con grande intensità la Visita pastorale del nostro Arcivescovo, e di questo siamo molto grati. Fra qualche settimana appena inizia la Quaresima, anch'essa tempo intenso e ricco di proposte. Come fare dunque?
C'è chi è avveduto e cerca di scegliere o di rincorrere le cose, ma a volte si sente frustrato. Chi è stanco si mette da parte e non fa nulla, ma perde molto. Chi non si pone troppe domande sorvola e vive in modo superficiale, ma con poco gusto.
Come possiamo stare dunque in questo nostro tempo? Come ci possiamo orientare? Ciascuno deve trovare la sua misura, cercare il suo modo originale, il suo equilibrio. Tuttavia c'è come una dimensione che fa da "anticamera" a tutto questo. Una dimensione che ci dispone all'attesa, che favorisce il discernimento, che orienta alla Preghiera. Una dimensione in qualche misura essenziale, è la dimensione del silenzio. Stare nel silenzio, cercare il silenzio, favorire il silenzio, è il primo grande passo per poter vivere l'intensità del nostro tempo, qualunque esso sia. La traduzione pratica e gli esempi concreti sono innumerevoli e facili da scoprire, li lasciamo all'intuizione di ciascuno.

Don Gian Piero

Restauro dell'organo dei SS. Nazaro e Celso
a pagina 2

Intervista a Padre Francesco Maria Giulini
a pagina 6

Omelia di Mons. Delpini in visita in Barona
a pagina 7

Stampato il 7/02/2023

TORNERA' IN CHIESA PER IL PROSSIMO NATALE 2023

L'organo storico dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

A Natale 2023 l'organo storico restaurato ritornerà in chiesa. Ma prima, a settembre, prenderanno avvio i lavori di restauro della cantoria e della cassa originaria in cui deve essere riposto l'organo. La struttura, tuttora visibile sopra l'ingresso della chiesa, sarà ripristinata e disinfestata dai tarli che attaccherebbero immediatamente l'organo, tutto in legno. Si ratta di un lavoro dovuto per la conservazione del pregiato bene artistico che stiamo riportando alla sua piena funzionalità .
Sarebbe questo il penultimo passo per completare il lavoro iniziato nel settembre 2016. L'organo resterà fino a Pasqua del 2024 in assestamento e in accordatura perché occorre riadattarlo all'ambiente da cui proviene e soprattutto perché l'accordatura delle 1200 canne va fatto sulluogo.

A PASQUA 2024 CI SARA' L'INAUGURAZIONE UFFICIALE CON UN PROGRAMMA SPECIFICO RELIGIOSO E CONCERTISCO DI ALTO LIVELLO CULTURALE CHE VEDRA' NELLA NOSTRA CHIESA ORGANISTI DELLE PIU' IMPORTANTI CATTEDRALI EUROPEE.
Contestualmente all'inaugurazione nascerà il "CENTRO ORGANISTICO MUSICALE EUROPEO" che avrà il compito di programmare concerti organistici, mantenere in efficienza l'organo, sostenere e far vivere con attività culturali la musica per la popolazione del nostro territorio, con particolare riferimento ai giovani.
Noi vorremmo arrivare con tutti voi a questi momenti importanti per la vita della Comunità parrocchiale, pastorale e della Comunità civile per godere e festeggiare assieme l'impegno che tanti di voi hanno profuso in questi 8 anni di lavoro. Moltissimi lettori di questo foglio potranno dire "Anche io c'ero ed ho partecipato a ridare vita all'organo".
Ma per chiudere in bellezza vorremmo chiedervi cortesemente alcuni ultimi impegni:

- CHI HA DONATO ha titolo a partecipare ai primi concerti di inaugurazione riservati ai donatori. Ma abbiam bisogno di avere, oltre ai nomi e cognomi pervenutici, alcuni dati in più per poterli contattare ed invitarli ufficialmente. Inoltre dovremo iscriverli,come promesso, nel libro che stamperemo sul restauro dell'Organo registrando anche le dediche alle canne. Lo pubblicheremo e depositeremo alcune copie nell'archivio della parrocchia. Quindi abbiamo bisogno di informazioni che non abbiamo.

PER QUESTO, A PARTIRE DALLA META' DI FEBBRAIO 2023 METTEREMO SUI TAVOLI DEGLI AVVISI, ALL'ENTRATA DELLE CHIESE DELLA COMUNITA' PASTORALE, UN MODULO SPECIFICO CHE VA CORTESEMENTE COMPILATO E RICONSEGNATO AI SACERDOTI DELLE PROPRIE PARROCCHIE.
Il modulo compilato servirà anche per inviare le dichiarazione di donazione fatte nel 2022, ai fini della certificazione per i benefici fiscali.

- CHI VUOLE DONARE può ancora farlo . Ci mancano ancora qualche decina di miglia di euro per pagare il restauro e ogni aiuto sarà molto gradito. Sui tavoli posti all'entrata delle chiese troverete le modalità di versamento e chi verserà è pregato gentilmente di compilare il modulo predisposto per chi fa la donazione.

- CONTINUEREMO L'ATTIVITA' CONCERTISTICA cui siete tutti invitati e al quale potete invitare i vostri conoscenti. Vorremmo qui segnalare che in febbraio scatteranno le operazione per LA RASSEGNA riservata ai giovani musicisti: " PALCO AI GIOVANI". Si tratta di una rassegna musicale i cui protagonisti saranno giovani musicisti cultori di musica classica e di musica moderna. A giugno prossimo ci saranno le selezioni e le esibizioni finali. Sarà un evento di particolare importanza al quale i giovani possono iscriversi. Il bando per la partecipazione sarà esposto nelle chiese della Comunità pastorale e pubblicato sui siti: www.baronacom.it e su www.agimuslombardia.com.

Siamo giunti all'ultimo anno di impegno per restituire alla Comunità religiosa e civile, un bene artistico prezioso ed utilissimo per contribuire alla elevazione culturale del nostro territorio della periferia di Milano e promuovere la musica come linguaggio universale quale mezzo di fratellanza ed integrazione sociale.
Ringraziamo il Prevosto don Gian Piero Guidetti, don Matteo e don Massimo per il grande impegno profuso a sostegno del lavoro fatto e che faremo. Un sentito ringraziamento anche al Municipio 6 ed in particolare al Presidente Santo Minniti e all'assessora Francesca DeFeo che hanno sostenuto con convinzione il progetto .
Ringraziamo la Commissione organo, TUTTI VOI che ci avete seguito, sostenuto ed aiutato. GRAZIE

Giovanni Polliani
Coordinatore del progetto Organo

UNA NOTEVOLE INIZIATIVA NELLE NOSTRE PARROCCHIE

La distribuzione di alimenti ai bisognosi

La vocazione a dare una mano a chi versa nel bisogno, specie alimentare, è un tratto caratteristico della nostra Comunità e della Chiesa tutta. Mai come adesso questa opera è preziosa e necessaria per alleviare le conseguenze di una povertà che le attuali difficoltà economiche del Paese ha reso più drammatiche e urgenti.
Sarà capitato a molti di vedere code di persone con borse e sacche in attesa davanti agli ingressi dove le nostre parrocchie distribuiscono, ogni quindici giorni, generi di conforto commisurati al bisogno del carico familiare di ognuno.
Ci sembra di fare cosa utile informare la nostra Comunità del lavoro svolto dagli amici che dedicano tempo, energia e entusiasmo a questo servizio. Lo facciamo con riferimento alla distribuzione in santa Bernardetta ricordando che in modo analogo e con la stessa dedizione viene effettuato sia in san Giovanni Bono che in san Nazaro e Celso.
L'attività inizia con il rifornimento di generi di consumo dal Banco Alimentare, di solito ogni mese anche se ora i tempi si allungano un po' a causa delle aumentate richieste di cibo da parte di parrocchie e Associazioni. Tale realtà sta comportando una certa penuria nei rifornimenti: arriva meno roba e scarseggiano pasta e riso. Tale servizio viene attuato con il camion della Comunità usato dalle tre parrocchie.
Prezioso è stato l'aiuto dei fedeli nel tempo di avvento che con il loro contributo hanno consentito una distribuzione più sostanziosa per il tempo natalizio.
La distribuzione avviene venerdì pomeriggio ogni 15 giorni a partire dalle due fino alle cinque e vengono consegnati, in media 40/50 pacchi a persona (in Berni sono iscritti 65 aventi diritto). Sono impegnati mediamente 5/7 volontari che predispongono il pacco a seconda della composizione familiare e alla loro necessità: il tutto avviene con ordine, efficienza e con un tratto umano fatto di cortesia e attenzione.
Colpiscono due cose: l'armonia che lega i componenti del gruppo e la loro disponibile pazienza con le persone richiedenti. Mi sembrano due bei atteggiamenti che danno valore a un servizio che rischierebbe di apparire formale, di routine.
L'armonia nel gruppo fa si che il lavoro proceda con lena, senza intoppi o screzi e anche la fatica appare più leggera, questo atteggiamento inoltre offre un'immagine della nostra Comunità alle persone bisogne (in buona parte extra comunitari) attenta ai loro bisogni e disponibile all'accoglienza: un bel segno di carità cristiana.
Un servizio ben disposto. Va il nostro ringraziamento a tutti coloro che danno la loro disponibilità; ringraziamo inoltre tutti coloro che hanno dato con generosità il loro contributo di alimenti durante il passato Avvento. Anticipiamo che analoga raccolta si farà anche durante l'imminente Quaresima e contiamo su analoga generosità da parte di tutti. Ricordiamo infine che le tre parrocchie raccolgono generi alimentari anche durante l'anno, basta consegnarli nelle sagrestie, aperte prima delle Messe. L'invito a essere generosi corrisponde alla prima opera di misericordia: avevo fame e … forse anche una maggiore attenzione agli sprechi potrebbe favorire una raccolta più consistente.

Tido

UNO SGUARDO SUL NOSTRO QUARTIERE

Qubì (Quanto Basta) Barona è una realtà che opera nel nostro quartiere da un paio d'anni; è *un'iniziativa che mette in rete diverse realtà che hanno lo scopo di offrire alle famiglie con minori in difficoltà del quartiere attività e servizi di qualità, gratuiti o a basso costo che siano un'opportunità di crescita e di relazione per bambini e ragazzi e un'occasione per i genitori per imparare, socializzare e risparmiare.*
Per i giovani e i più piccoli ci sono occasioni di: • laboratori creativi, artistici e culturali • attività sportive • doposcuola • corsi di italiano • feste • spettacoli • spazi gratuiti a disposizione per trovarsi, o semplicemente stare • attività di gruppo per adolescenti partendo dai loro desideri • visite guidate • centri estivi • corsi di teatro e musica
Per i grandi ci sono occasioni di • spazi di socialità per mamme con bimbi da 0 a 6 anni • prodotti alimentari e per la casa, di qualità, a prezzi più bassi dei supermercati con frutta e verdura in regalo ad ogni spesa • corsi di italiano • sportello per capire quali strumenti usare per trovare lavoro • informazioni su come e dove richiedere sostegno economico, lavorativo, formativo, psicologico, legale, abitativo o nella cura dei bambini • formazione DAD.
Il progetto è promosso da Fondazione Cariplo, Fondazione Vismara, Fondazione Fiera Milano e Fondazione Snam e gestito da La Cordata insieme al Comune di Milano e altri 28 partner che in quartiere possono offrire opportunità a minori e famiglie della Barona.
Il nostro Circolo Culturale intende peri prossimi mesi tenere aggiornati i nostri lettori sulle iniziative più significative.
Contatti:barona@ricettaqubi.it 3405883899

Bianca Franchi di Bono

CAMPO IN ROMANIA OVVERO:

Come fare 1.400 kilometri per “stare fermi”

Milano, via Zumbini, sagrato della chieda dei Ss. Nazaro e Celso, sono le 6:30 di lunedì 2 Gennaio. Tutto pronto per partire? Ovviamente no... ma poco importa: cosa saranno mai quindici minuti di ritardo su sedici ore di viaggio? Ma perché questo ritrovo? E soprattutto, cosa ci fa un gruppo di ragazzi a quell’ora con due pulmini ed una macchina, carichi di stanchezza e valigie? Bella domanda, ma tranquilli: lo scoprirete presto!
Arrivati i ritardatari ci siamo messi in viaggio, i postumi del Capodanno portano la maggior parte di noi a schiacciare un pisolino; prima tappa: Slovenia!
Fattosi ormai giorno, il viaggio prosegue tranquillo tra chiacchiere, musica, parole crociate e qualche sosta: il tempo vola e così arriviamo verso sera alla frontiera con la Romania, ultima nostra tappa. Siamo stanchi, ma allo stesso tempo contenti perché il viaggio stava andando senza intoppi, non solo: la poca coda alla dogana ci faceva già pregustare la cena ed il riposo dato che da lì mancava solo un’ora a destinazione. Ma sarebbe stato troppo bello...
Arriviamo alla frontiera, ci mettiamo in coda e il primo pulmino passa i controlli senza problemi, lo segue a ruota la macchina ma il secondo pulmino viene fermato: P. (omettiamo il nome per grazia nei suoi confronti) non ha la carta d’identità! Inizia così per lui un’altra grande avventura fatta di chiamate al console italiano, motel ungheresi, clandestinità e camionisti rumeni, ma questa è un’altra storia e verrà raccontata un’altra volta.
Stiamo quindi due ore fermi in un parcheggio subito dopo la frontiera, sperando che le cose riescano a risolversi, ma purtroppo abbiamo dovuto salutare P. e lasciarlo in Ungheria. Ripartiamo, ormai sempre più stanchi e, dopo un’oretta, arriviamo finalmente in quella che, per i nostri giorni futuri, avremmo chiamato casa.
Scendiamo dai pulmini e siamo subito travolti dall’accoglienza di padre Albano che, ad ormai quasi mezzanotte, ci stava aspettando con un piatto di pasta fumante, contento di vederci ed impaziente di iniziare il campo lavoro l’indomani.
Ecco dunque il nostro primo protagonista: padre Albano. Albano Allocco è un prete piemontese dell’ordine dei Somaschi, gioviale e carico di energie, che da qualche decina d’anni si trova in missione in Romania, a Baia Mare. Da almeno una decina d’anni è supportato anche da suor Gabriela, suora rumena trasferitasi a Baia Mare dopo aver conosciuto i progetti che, insieme ad altri volontari, sponsor e donazioni, sono l’attività della “Fundatia de Voluntari Somaschi”.
La loro principale attività si concentra sull’assistenza ai bambini/ragazzi di strada, agendo in tre principali ambiti: l’animazione (principalmente estiva ma presente anche in inverno all’interno dei locali della Fundatia) per dare un momento di sano svago ai ragazzi ed al contempo iniziare a conoscerli; la scuola di alfabetizzazione: rivolta sia ai ragazzini che non frequentano la scuola pubblica, sia a quelli che, ormai per età, sono usciti dall’obbligo scolastico senza istruzione; infine la casa famiglia in cui, grazie alla collaborazione con gli assistenti sociali, vengono accolti diversi ragazzini.
Oltre a questo, vengono fatte altre numerose attività sociali, come donazioni di vestiti, servire un pasto caldo a chi vive per strada (gli inverni a Baia Mare possono essere molto rigidi), ma anche attività volte al sostentamento dell’orga-

nizzazione, quali: mercatini di seconda mano; magazzino di rivendita di materiale edile o vendita di legna.
Queste attività, oltre a finanziare i progetti della Fundatia, servono anche a permettere alle persone del posto di acquistare prodotti (dai vestiti, ai casalinghi, ai giochi per bambini) a prezzi calmierati, oltreché a fornire un lavoro retribuito a chi dà una mano a gestire i negozi.
Tutto questo è forse riduttivo della reale macchina sociale di cui è alla guida padre Albano: basterebbe dire che per esempio non vi abbiamo parlato della nuova casa per bambini che è in costruzione, o del progetto per la futura sede della Fundatia con scuola e laboratori per insegnare i mestieri, o del contributo che insieme al SERMIG si sta dando per assistere i civili in Ucraina (comprese missioni di consegna di aiuti umanitari all'interno del paese devastato dal conflitto in atto), ma sarebbe complesso parlare anche di tutto ciò. Ecco perché, proprio perché affascinati da questo progetto (oltre a don Matteo anche qualche Edu era già stato in Romania), si è pensato di proporre ai ragazzi della nostra comunità questa esperienza di volontariato e di farla subito dopo Capodanno: per iniziare il 2023 conoscendo una realtà così diversa dalla nostra ma, al contempo, così vicina a noi essendo la Romania, lo ricordiamo, un paese membro dell'Unione Europea, come noi.
Ma ritorniamo al momento in cui siamo arrivati a Ferneziu (nostro campo base): dovete sapere che le esperienze in Romania, non importa quanto tu ci sia stato, non sono mai uguali e ogni volta è come la prima. La prima cosa che impari è che ti ritrovi subito a dover cambiare il tuo stile di vita. Già dalla prima sera, infatti, alcuni di noi hanno avuto modo di sperimentare a pieno questo concetto: ad esempio ritrovandosi ad invadere senza saperlo la camera di qualche sconosciuto, che è ospite di padre Albano. Ti basta questo per capire che, a Ferneziu, la privacy è un concetto sconosciuto. All'inizio questa cosa è un po' destabilizzante, ma subito dopo ti accorgi che lo stare a stretto contatto con persone che inizialmente non conosci e che parlano un'altra lingua rispetto alla tua non è poi una difficoltà così grande, ma anzi, che ti permette di scoprire a pieno chi ti sta accanto, compresa la sua storia, senza filtri.
Forse la chiave per vivere a pieno l'esperienza senza farsi troppi problemi sta nell'essere disposti a condividere, non solo spazi, lavoro e cibo, ma anche pensieri, momenti di gioco e di riflessione; è importante soprattutto essere disposti a mettersi in gioco in prima persona, sia quando si tratta di dare una mano nelle faccende domestiche che nel vincere i propri limiti.
Tendenzialmente, siamo abituati all'idea che la cosa più importante sia agire: quando ci si trova in una situazione di difficoltà, quando vogliamo aiutare un amico o semplicemente nella nostra quotidianità, "l'agire" sembra essere la soluzione principale, nonché la migliore. Siamo infatti portati a credere che solo tramite fatti oggettivi possiamo dare un contributo nella società. L'esperienza da padre Albano, invece, ha stravolto questo concetto, mettendolo in discussione: ci siamo trovati più volte a discutere tutti insieme riguardo la questione dello "stare fermi", dell'essere presenti.
Passando del tempo con i bambini ed i ragazzi di strada, ci siamo resi conto che spesso è praticamente impossibile concepire l'idea di compiere un'azione concreta: di aiutarli nel senso pratico del termine. A questo punto viene da chiedersi: "Perché siamo qui se non possiamo aiutare questi ragazzi?" e questo apre le porte ad un concetto di aiuto diverso da quello a cui siamo abituati: parliamo appunto della presenza.
E di ciò te ne accorgi non appena hai a che fare con i bambini di strada: quando spendi energie per organizzare giochi e balli (d'estate poi l'attività principale è proprio l'animazione) è inevitabile chiedersi all'inizio se sia davvero quella la priorità per questi ragazzi, o se invece non ci sia qualcosa di più urgente da fare: dar loro una casa, una doccia, dei vestiti nuovi o un pasto caldo (specie d'inverno); ma dopo un po' ti accorgi che forse è il punto di vista ad essere sbagliato: certo, tutte queste necessità sono importanti, ma poco valgono se vengono da persone che prima di tutto non hanno la costanza di esserci per coloro che stanno aiutando.
Ecco allora che, se cambi prospettiva, capisci che i frutti del giocare o del ballare insieme vanno oltre il semplice svago: fanno capire a questi ragazzi, che spesso sono lasciati a loro stessi fin da bambini, che invece ci sono delle persone disposte a dedicarsi a loro, a giocare con loro, anche quando, per metterti alla prova, ti fanno qualche dispetto.
Allora la domanda non è più "Cosa posso fare?" ma "Come posso essere o esserci?" e l'unica risposta è nella costanza: stare immobili e perseverare nell'obiettivo di essere una presenza per chi ha bisogno. Solo così capirai a pieno le sue necessità e riuscirai ad essere d'aiuto e, perché no, a volte anche un modello.
Noi ci siamo stati, per poco tempo è vero, ma sappiamo che per questi bambini ci sono delle persone che si dedicano a loro, a partire da padre Albano (da buon bugianén piemontese) e suor Gabriela, compresi tutti gli operatori della Fundatia ed i gruppi di volontari che frequentemente affollano Ferneziu e che, fondamentalmente, fanno quasi 1400 km per stare fermi.

Valentina e Daniele

Terza età e l'incontro con Gemma Calabresi

***Il 13 gennaio 2023**, nella sala dell'ASP Terza età di via Ponti, ha avuto luogo l'incontro con la signora Gemma Calabresi Milite che ci ha raccontato il percorso da lei fatto nella vita, tra la "Crepa" improvvisamente apertasi con la morte del marito Luigi Calabresi e la "Luce", accesa ora nel suo animo. Dopo il processo e la condanna degli assassini, a 50 anni dal tragico evento (in cui lei, a 25 anni con due bimbi piccoli e un terzo in arrivo, inspiegabilmente aveva sentito il bisogno di pregare per le loro famiglie) lei ci ha confidato di aver percepito la presenza di Dio accanto a lei, in quella e in altre occasioni. Ora, superato ogni risentimento, vive con serenità con figli e nipoti.*

Candida Giuliani

Barona-Giambellino, un grande desiderio di comunione

Pubblichiamo questa bella intervista rilasciata da padre Francesco Maria Giulini Decano e parroco di santa Rita apparsa sul sito della Diocesi che tratteggia i tratti salienti del nostro Decanato in vista della visita del nostro Vescovo Mario Delpini.

«Dopo la pandemia è molto più forte il bisogno di accogliere e di sentirsi accolti», spiega padre Francesco Giuliani, decano del territorio in cui è in corso la Visita pastorale dell'Arcivescovo

di Cristina CONTI

IL SANTUARIO DI SANTA RITA

Fino al 29 gennaio è in corso la Visita pastorale dell'Arcivescovo al Decanato Barona-Giambellino. «Il nostro Decanato è formato da tredici parrocchie – spiega il decano padre Francesco Giuliani, parroco del Santuario di Santa Rita -. Ci sono due Comunità pastorali (una formata da due parrocchie e l'altra da tre) e proprio adesso ne sta nascendo una terza, non sappiamo ancora se sarà di due o tre parrocchie. Prima Barona e Giambellino erano due Decanati separati. Ora sono stati uniti e per l'occasione è stato coniato anche un simbolo, una croce con un ponte, quello che unisce i due quartieri».

Com'è la situazione sociale del vostro territorio?

Nel corso degli anni si è molto evoluta. In passato la Barona ha avuto una situazione dilagante di disagio, delinquenza e spaccio. Adesso invece è un quartiere residenziale, abitato da lavoratori e dalla piccola borghesia. Il Giambellino invece è più popolare. Si tratta di quartieri nati negli anni Cinquanta e Sessanta, c'è perciò una forte presenza di anziani. Anche se ormai si stanno trasferendo qui anche famiglie giovani. È molto bello poi il fatto che tra i condomini le persone si conoscono molto bene: a Milano oggi non è così facile che accada.

Giovani: a che punto siamo?

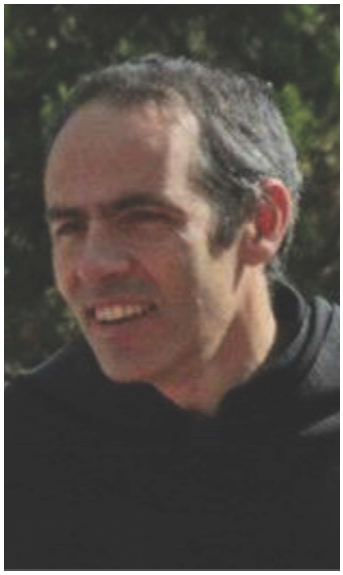
Proprio l'altro giorno, parlando con due ragazzi, ho chiesto loro cosa pensano della situazione dei giovani oggi. E non sapevano cosa rispondere. Sicuramente c'è uno scollamento e un disinteresse verso la società, che si è molto acuito con la pandemia. I ragazzi sono naturalmente attratti dall'amicizia e dalla vita di relazione. Con la fine della pandemia per loro è difficile tornare alla normalità e anche negli oratori si fa più fatica a riprendere la vita normale.

E la partecipazione alle attività parrocchiali e alle funzioni com'è oggi?

Le persone sono tornate alla vita in presenza?
Dipende molto da parrocchia a parrocchia. Qui al Santuario di Santa Rita non si è avvertita una minore partecipazione. Ma qualcuno nel Decanato fa ancora fatica. Di certo c'è stato un distaccamento.

Prima la pandemia, poi il caro-energia: la crisi economica si è sentita molto nel vostro territorio?

Secondo me non siamo arrivati ancora al cuore del problema. Qualcosa si sente, ma per ora la situazione non è ancora esplosa. In generale le parrocchie lamentano un calo delle offerte, cosa che, per fortuna, in questo momento non riguarda il Santuario. Ci sono poi da rilevare due fenomeni.
Innanzitutto gli italiani hanno più reticenza a chiedere.
È più facile vedere gli stranieri che vengono in parrocchia a domandare aiuto.
Secondariamente, rocchiali non sono più le sole che fanno carità: si è estesa molto anche la rete del volontariato e della solidarietà. Forse molti bisogni sono intercettati anche da queste realtà.



Gli immigrati sono molto presenti?

Sono presenti, ma non moltissimo. Un buon numero frequenta le parrocchie. Per loro non sono previsti però cammini o attività specifiche. Partecipano alla pastorale ordinaria e sono ben integrati all'interno delle singole comunità. Come anche in altre realtà diocesane, la loro presenza è molto forte in oratorio, in particolare durante i mesi estivi, quando le scuole finiscono, soprattutto se i genitori lavorano entrambi.

C'è attesa per l'incontro con l'Arcivescovo? E che cosa vi aspettate dalla Visita pastorale?

Sinceramente non ho registrato una grande attesa. C'è un po' di apatia. Però ho potuto notare, parlando con le persone, che c'è invece un forte desiderio di comunione, comunità e di interrelazione con gli altri. C'è la volontà di abbattere i campanilismi e di sentirsi uniti alla Chiesa diocesana a tutti i livelli. Dopo l'esperienza della pandemia, della lontananza e della solitudine, oggi è molto più forte il bisogno di accogliere e di sentirsi accolti.

PUBBLICATO DOMENICA 15 GENNAIO 2023

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM
parrocchia: IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330
caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO
parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM
parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066
oratorio: IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795

Alcune risonanze dall'omelia di Mons. Delpini

La Santa Messa delle 11 in santa Bernardetta celebrata da monsignor Delpini nel corso della Visita Pastorale, è stata particolarmente suggestiva e partecipata: una folta presenza di fedeli composta e attenta, i canti accompagnati dall'organo, l'altare sobriamente preparato e la liturgia condotta con misura e attenzione hanno reso la funzione raccolta e viva.
Particolare rilievo ha assunto l'omelia pronunciata dal vescovo: semplice nel discorso, essenziale nella formulazione, efficace nei contenuti, sviluppata con tono pacato e convincente. Mi sembra di fare cosa utile riassumere gli aspetti che meritano riflessione e approfondimento per calarli nella realtà del nostro vivere da cristiani.
Il vescovo, dopo avere sottolineato la gioia di essere con noi e di esprimere la realtà di Chiesa ambrosiana della nostra Comunità, prendendo lo spunto dal vangelo di Giovanni sulle nozze di Cana ci ha consegnato tre punti da fare nostri:

L'ascolto della Parola "qualsiasi cosa vi dica fatela".
L'invito della Madonna ai servi vale anche per noi. La nostra vita è orientata dalla Parola del Vangelo che ci offre la bussola per ogni situazione: fare la volontà di Dio. Riesce, tuttavia, difficile sapere quale sia la volontà di Dio nello specifico dei nostri comportamenti. Ci viene in aiuto, a questo riguardo, la preghiera, la meditazione, l'adorazione eucaristica che attraverso il rapporto personale con il Signore può far emergere ciò che desidera da noi.

La sovrabbondanza del dono "sei anfore di pietra da ottanta a centoventi litri".
Gesù nel compiere il miracolo della conversione dell'acqua in vino non lesina la misura, ma eccede con generosità. Così deve essere il nostro vissuto, pieno di gioia per l'abbondare della grazie che lui ci elargisce, sia nei momenti in cui le cose vanno bene, sia davanti alle difficoltà della vita. La vita ci riserva non poche fatiche, delusioni , sofferenze, difficoltà di ogni genere, tuttavia la consapevolezza che il Signore è presente in questi momenti, ci conforta e ci sostiene deve essere motivo di forza per affrontarli e nella misura del possibile superarli.

Lasciare un segno "a Cana di Galilea fu l'inizio dei segni lasciati da Gesù".
Il brano di vangelo della domenica si conclude con queste parole: Gesù lascia un segno, il primo segno della sua missione. Questo è un chiaro invito anche per noi: lasciare nella nostra vita quotidiana un segno della gloria di Dio. Cosa vuole dire questo? Fare miracoli, cose mirabolanti, imprese eccezionali? Nulla di tutto questo. Solo gesti di amore, di attenzione, di condivisione nei confronti del prossimo: un saluto gioioso e cordiale, un sorriso donato con affetto, una visita a un malato in ospedale, fare la spesa al vicino di casa che non può uscire, recitare una preghiera per una persona in difficoltà, solo per citare alcuni gesti concreti che poggiano su una disposizione d'animo aperta al prossimo, attenta ai suoi bisogni, alle sue necessità.
Alla conclusione della celebrazione il vescovo nei saluti e ringraziamenti finali ha voluto donarci alcuni segni per dare concretezza alle parole dell'omelia:

Un bel cero rosso acceso sull'altare: il dono ha un significato profondo: fare luce sulla vocazione di ciascuno, in specie per i giovani che si aprono a un futuro che sia corrispondente ai loro sogni, alle loro aspettative. Una strada che dia senso alla loro vita che è ricchezza e non va sprecata in scelte errate, in esperienze che non giovano e che lasciano un senso di vuoto e di inutilità. La luce del cero ci ricorda e sollecita a indirizzare la nostra vita a percorsi che la riempiano di cose buone, di amore, di attenzione all'altro, di una trascendenza che alimenti la nostra spiritualità.
Un'immaginetta con una bella preghiera: donata a tutti i bambini e ragazzi per pregare tutti i giovedì così da formare l'unione dei cuori.

Un libricino "Regola di vita per i nonni": offerto a tutti i nonni presenti che contiene alcuni suggerimenti per svolgere "il ruolo" di nonno con leggerezza e gioia. La fragilità che il passare degli anni si fa sempre più presente non deve essere scusa per un disimpegno che porta solo tristezza e sconforto, ma le forze residue sono preziose specie nel rapporto con i nipoti che dai nonni possono trarre esperienze di vita e in cambio ricevere la freschezza e gioia di vivere e sentirsi ancora utili.

La benedizione: monsignor Delpini, infine, ci dona la benedizione che rappresenta un segno della benevolenza di Dio che "dice bene" di noi e ci auguriamo di fare altrettanto con il prossimo.

Tarcisio

Lesperienza di Angelo Bonfiglio

L'incontro con Angelo evoca una vita trascorsa nella nostra Comunità nell'attenzione all'altro fatta con discrezione e attenzione. Questa caratteristica l'ha portato a svolgere un'intensa attività nel sociale dove si è speso con generosità e altruismo. Ma percorriamo la sua esperienza con le sue parole.

Quale è stato il tuo incontro con la "Barona"?
Il mio incontro con la Barona è stato nel 1967.
I miei genitori per lavoro si erano trasferiti da Legnano a Milano: io frequentavo l'Università, e a Legnano al Centro giovanile seguivo i prejuniores (adolescenti). Dalla mia camera di Via Zumbini sentivo suonare le campane di santi Nazaro e Celso e a settembre mi decisi di andare dal Parroco don Ezio Orsini ad offrire la mia disponibilità; don Ezio dopo un breve colloquio mi propose subito di entrare in Oratorio come educatore ed in Oratorio con don Giovanni Maculan rimasi per parecchi anni .

Quali sono stati gli incontri che ti hanno legato alla parrocchia?
Qui ho incontrato i primi amici della Barona: i fratelli Grioni, in particolare Vittorio che divenne missionario ad Hong Kong, Guido, Pino, Giorgio, Attilio, Giancarlo che a breve sarebbe entrato in seminario e Maria, Pia, Daniela …

Quale ambito di attività hai successivamente intrapreso?
In quegli anni dopo l'Oratorio, per chi voleva impegnarsi, la strada maestra erano le ACLI, movimento di ispirazione cristiana molto vicino al mondo del lavoro e sensibile ai bisogni della gente. Nel 1975 circa, sono entrato a far parte del Circolo Acli Barona, partecipando attivamente a tutte le iniziative.

Hai un ricordo particolare di don Ezio?
Un ricordo di don Ezio, che è stato sempre vicino alle Acli: alla domenica pomeriggio si fermava sempre al Circolo a giocare a carte. Non era un giocatore eccelso per cui gli altri lo rimproveravano aspramente, ma lui imperterrito continuava a giocare. Una di queste domeniche, alla Messa delle 18, don Ezio mi ha chiesto di fare il lettore; io per l'emozione ho saltato una lettura. Al termine della celebrazione mi ha rincuorato dicendomi di non preoccuparmi perché i fedeli erano contenti che la Messa fosse stata più corta. Non ho più smesso di leggere alle Messe.

Puoi raccontare le tue esperienze in ACLI?
Con l'entrata in vigore della legge dell'equo canone il Circolo ha aperto uno sportello SICET per consulenza sui nuovi contratti di affitto a cui ho partecipato per un decina d'anni. Ricordo la vertenza di un intero stabile del quartiere: la situazione arrivò davanti al Giudice che riconobbe poi il diritto all'equo canone!!!
Al Patronato Acli Barona ho sempre dato la massima collaborazione.

Altre iniziative?
Da una ventina d'anni è stato aperto il CAF per la dichiarazione dei redditi ed altri servizi fiscali; a questo servizio ho collaborato come operatore e referente.

Ho sempre partecipato agli incontri di formazione, e non solo, indetti dai nostri Circoli Barona su temi di carattere sociale . In particolare ricordo un incontro sulla legalità con mons. Volta, vescovo di Pavia. Dopo sei mesi scoppiò lo scandalo di "Mani pulite".

Qualche iniziativa nella zona?
Ricordo anche l'iniziativa di raccolta firme per ripristinare il tram 12 che da piazza Miani portava fino al duomo. Era stato sostituito da un autobus però raggiungeva solo il Carrobbio. Abbiamo avuto una grande adesione, ma purtroppo l'obiettivo non è stato raggiunto. Un'esperienza molto impegnativa e coinvolgente è stata la marcia "Strabarona" (nata lo stesso anno della Stramilano) un percorso nel verde che partendo da via Zumbini, passava per tutte le cascine della zona e ritornava in SS. Nazaro e Celso. L'iniziativa è stata ripetuta per 10 anni
Sono stati anni di grande attività insieme ad Aristide, Pierluigi, Giancarlo, Girelli, Francesco, Maurizio, Domenico, Franco, Giovanni, Vittorino, Italo, Eugenio, Enrico…; con la costruzione delle due nuove chiese di S. G. Bono e S. Bernardetta il gruppo si è diviso dando vita a due nuovi Circoli.

Qualche esperienza che ti ha particolarmente colpito?
Ricordo con affetto la mia partecipazione a due incontri a Roma con il Papa:
Il primo con Giovanni Paolo II che ha rappresentato la piena ricomposizione delle ACLI con la comunità ecclesiale; l'altro con papa Francesco che ha ben sottolineato che alle tre fedeltà delle Acli (fedeltà ai lavoratori, alla democrazia e alla chiesa), se ne aggiunge una quarta la fedeltà ai poveri.
La pace come "dono di Dio dato a tutti gli uomini" è un tema che mi ha sempre preso, per anni ho partecipato alla "Marcia della pace – Perugia Assisi" che si svolge ogni 2 anni.

Qualche episodio particolarmente toccante?
Negli anni ' 80 il nostro territorio è stato sconvolto dalla crisi della Richard Ginori, una delle più vecchie e prestigiose industrie della ceramica con l'occupazione della fabbrica di via Morimondo (zona san Cristoforo). Mi ricordo con nostalgia la notte di Natale trascorsa con gli operai e la S. Messa celebrata da mons. Sala, direttore della Caritas ambrosiana a testimonianza della nostra vicinanza e solidarietà con i lavoratori.
Nel mio cammino nelle Acli ho sempre tenuto presente quello che don Raffaello Ciccone (assistente spirituale delle Acli) ci ha insegnato : " I circoli delle Acli sono sì autonomi, ma sempre a servizio della Comunità cristiana
"Grazie Angelo un percorso di vita che non è ancora finito poiché il tuo impegno civile è tuttora attivo e prezioso.

A cura di Tarcisio

2023 - Casa Alba riapre i battenti

Lo scorso mese di gennaio il nostro Arcivescovo Mario Delpini è stato in visita pastorale nella nostra comunità.
Le parole che ha voluto regalarci credo abbiano stupito per la loro semplicità e chiarezza, tutt'altro che banali.
Ha sintetizzato la sua predica lasciandoci 3 parole:

- **ASCOLTO/PREGHIERA-**
- **GIOIA**
- **SEGNO**

La riflessione del nostro vescovo ci ha sollecitati ulteriormente a "sviluppare maggiormente la sensibilità sociale e politica, soprattutto fra i giovani".
Questi spunti credo siano perfetti per guardare realtà e situazioni, anche vicine a noi, con un occhio e un'attenzione diverse.
E' da qui che parto per parlare di Casa Alba, un progetto di accoglienza per donne senza fissa dimora – in partnership con il comune di Milano – a cui si offrono doccia, cena, pernottamento e colazione a supporto del Piano Freddo, fino a fine marzo e che si ripete da oltre 10 anni.
L' Associazione Sviluppo e Promozione - presente in zona Barona da oltre 30 anni – è l'ideatrice, capofila e anima del progetto.

Il dormitorio ha avuto sede per diversi anni presso uno spazio all'interno del Villaggio Barona, due anni fa presso la parrocchia di S.Bernardetta e, da quest'anno, presso degli spazi, in Via Balsamo Crivelli, resi disponibili dal Comune di Milano, con cui abbiamo stipulato un accordo non oneroso per farci carico di questo servizio nei mesi invernali, a partire da gennaio 2023.
Nella nuova sede, abbiamo dovuto pulire, allestire gli spazi e noleggiare un container, approntato con delle docce, perché i bagni all'interno della struttura non ne avevano.
Per la riapertura e la gestione di Casa Alba stiamo cercato di coinvolgere una cordata di soggetti che metta a disposizione le proprie risorse e le proprie capacità, perché crediamo fermamente che facendo rete si possa rispondere ai bisogni delle persone e del territorio in modo mirato e proficuo
Per capire meglio come strutturiamo il servizio, qui sotto è riportata la giornata tipo di Casa Alba :
h 17-19 ◊ arrivo e docce delle ospiti; accoglienza con tè e merenda
h 19-21 ◊ preparazione dei tavoli e dell'ambiente per la cena che viene riscaldata e servita dai volontari;
h 21-7 ◊ riposo
h 7-8.30 ◊ risveglio, colazione e uscita

Ogni turno è gestito da volontari che si alternano, nell'arco della settimana, in base alle proprie disponibilità all'interno di un calendario condiviso.
Casa Alba, oggi come in tutti questi anni, si rivolge alle donne, considerate - nella precarietà generale di chi vive sulla strada - soggetti ancor più fragili e vulnerabili.
E' nata come una risposta a dei bisogni primari mancanti, quali cibo e dimora per la notte, ma anche come con tentativo ambizioso di favorire un piccolo percorso di riscatto e di recupero di dignità per le proprie ospiti.
La maggior parte delle nostre signore ha perduto relazioni familiari e amicali, lavoro e casa, elementi fondamentali per la conduzione di una vita dignitosa.
Tutto questo le ha spesso condotte a malattie fisiche e mentali, dipendenze, delinquenza, prostituzione.
Il tentativo, forse un po' temerario, è

quello di avviare un lavoro di rete, con i servizi presenti sul territorio, che permetta a queste donne di trovare delle strade diverse: la possibilità di frequentare un corso di italiano, di prendersi un diploma con le 150 ore, di essere avviate ad un percorso antitratta, di prendersi cura di se, di essere in grado di lavorare, di credere, insomma, nella chance di un futuro diverso e un poco migliore.
Vorrei sottolineare che Casa Alba è possibile soprattutto grazie alla dedizione e disponibilità di oltre 30 volontari: sono loro i motore senza cui il progetto non potrebbe stare in piedi.
Ci permettiamo, infine, di rinnovare una proposta e che con il passaparola è già in atto: abbiamo calcolato che una notte a Casa Alba costa circa 25 € ad ospite (doccia, cena, pernottamento, colazione, servizi di pulizia/sanificazione, lavanderia, ecc.) e, a chi può e vuole, chiederemmo di dare un sostegno economico offrendo un pernottamento.
Se lo desiderate, lo potete fare attraverso una erogazione liberale.

Qui sotto i riferimenti:
ASSOCIAZIONE SVILUPPO E PROMOZIONE Onlus
Via Ettore Ponti 15
20143 Milano
IBAN
IT33X0306909606100000070952
Causale: DONAZIONE CASA ALBA

Un GRAZIE riconoscente a chi già sta sostenendo Casa Alba - con il proprio tempo, attraverso un sostegno economico e in qualsiasi altro modo - e a chi la sosterrà.

Anna Ajelli

L'ARCIVESCOVO MARIO INCONTRA I GIOVANI

La sera di venerdì 20 gennaio, nel teatro della Parrocchia di San Giovanni Bono, l'Arcivescovo Mario Delpini ha incontrato i giovani del Decanato Barona - Giambellino. Mons. Delpini ha risposto alle domande che le ragazze e i ragazzi del Decanato, nell'ambito dei rispettivi gruppi giovanili, avevano preparato per l'occasione e che, a turno, hanno letto all'Arcivescovo. Molti gli argomenti trattati: dalle ragioni della scelta di vita consacrata di Mons. Delpini alle sensazioni raccolte durante le visite pastorali nelle parrocchie milanesi, dal rapporto dei giovani con la fede al ruolo della Chiesa di fronte ai cambiamenti socioculturali e ai temi etici di maggiore attualità. «Descriverei la mia vita» – ha esordito l'Arcivescovo – «come la storia di un'amicizia, quella con Gesù, e di tante amicizie con le persone incontrate lungo il cammino. In quest'ottica leggo anche la preghiera, che per me significa ascoltare e dialogare con un Amico». Mons. Delpini ha, poi, raccontato dello stupore provato in questi mesi nel constatare «quanto bene si fa nelle nostre comunità»: da questo dato dovrebbe ripartire la Chiesa ambrosiana, senza troppo preoccuparsi delle statistiche sul numero di fedeli che partecipa alle celebrazioni o alle attività proposte, ma adottando lo stile della donna che si rallegra per aver ritrovato la moneta perduta (cfr. Lc 15, 8-10). Interrogato, invece, sul perché un giovane dovrebbe essere interessato a leggere il Vangelo, l'Arcivescovo ha constatato che le ragazze e i ragazzi sono, oggigiorno, costantemente oggetto di una "spinta" da parte della società: spinti a studiare, spinti a lavorare, spinti ad acquistare; rimane, tuttavia, un'inquietudine profonda: dove devo andare? qual è il senso di questo procedere? Il Vangelo può offrire una risposta credibile a questa generazione chiamata a «contestare la disperazione» che dilaga nel mondo: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14, 6). Mons. Delpini si è, quindi, soffermato su alcune domande attinenti all'area morale. «L'educazione giovanile» – ha detto – «non può prescindere dall'affrontare le tematiche della sessualità e dell'affettività, che dovrebbero trovare maggior spazio nei percorsi proposti dai gruppi oratoriani». L'Arcivescovo Mario ha, poi, esortato i giovani animatori, educatori e catechisti ad essere pazienti con i più piccoli: lo stile che dovrebbe contraddistinguere l'educatore d'oratorio è quello di chi vuol far capire alla persona affidatagli che le vuole bene ed è interessato a lei, aggiungendo, inoltre, che è il piccolo esempio offerto dai sacerdoti e dai laici impegnati nelle realtà parrocchiali a combattere i grandi pregiudizi che, talvolta, ruotano attorno alla Chiesa. I giovani del Decanato, nei giorni successivi all'incontro con l'Arcivescovo, hanno riflettuto e discusso dei temi trattati e delle provocazioni raccolte durante la serata insieme ai loro educatori.

Giovanni Libutti
educatore degli adolescenti

NOTIZIE DAL MUNICIPIO 6

A cura di Francesca De Feo

CORSI CAM GRATUITI PER TUTTI

Volete tenervi in forma, dipingere, imparare una lingua, recitare?
Queste e tante altre sono le proposte dei Corsi CAM 2023, gratuiti, vicino a casa e in compagnia.
Dal 9 gennaio si apriranno le iscrizioni che saranno on-line o, come indicato sulla locandina, nelle sedi per iscriversi con l'aiuto di un operatore. L'intero elenco dei corsi è consultabile sul sito www.reatainzona6.it

Il 25 febbraio per il Carnevale Ambrosiano, ci sarà un bell'evento gratuito, per grandi e piccoli, in piazza donne Partigiane (piazza del Barrio's) in, cui oltre a spettacolo di intrattenimento verranno distribuiti dolcetti ai bambini.

Sempre a febbraio, in data non ancora definita, presso il Bar Barrio's in piazza Donne Partigiane, si terrà la proiezione gratuita del filmato Alla scoperta della Barona, un interessante documentario ricco di interviste ed immagini, sulla storia della Barona, ideato e prodotto dal regista Gianluigi Pezzera.
Per informazioni dettagliate su giorni e orari consultare la pagina Facebook restainzona6

AREA GIOCHI

Inaugurata presso in quartiere Sant'Ambrogio 1 la nuova Area Giochi inclusiva, per tutti i bambini del Municipio 6

L'angolo dei bambini

Il martedì grasso, che quest'anno cade di martedì 21 febbraio, segna la fine delle feste di Carnevale in tutta Italia, tranne che a Milano. Da noi, infatti, il Carnevale prosegue fino a sabato 25 e viene chiamato Carnevale Ambrosiano.

Secondo una leggenda, fu il vescovo Ambrogio più di mille anni fa, a dare origine alla tradizione. Si racconta che sant'Ambrogio fosse andato dal Papa a Roma e avesse chiesto alla popolazione di aspettarlo per iniziare i riti e le preghiere della Quaresima. Purtroppo nel viaggio di ritorno fece ritardo. La città scelse di aspettarlo, prolungando il Carnevale per alcuni giorni.

Un'altra leggenda invece racconta che Sant'Ambrogio, chiese addirittura al Papa il permesso di prolungare, appunto per la sua diocesi, il periodo di Carnevale per essere lui a Milano ad iniziare la Quaresima e fu accontentato !

LE PAROLE DEL CARNEVALE

F	R	I	T	T	E	L	L	E	Q	D	C	I	S
C	A	R	N	E	V	A	L	E	P	A	H	D	T
V	A	C	A	N	Z	A	J	T	V	R	I	H	E
T	R	O	M	B	E	T	T	A	N	L	A	F	L
T	P	P	C	L	Q	S	U	K	M	E	C	E	L
S	A	A	O	C	F	A	B	Y	B	C	C	B	E
O	G	L	R	I	S	A	T	E	O	C	H	B	F
Y	L	L	I	F	N	C	U	B	F	H	I	R	I
F	I	O	A	T	R	U	C	C	H	I	E	A	L
P	A	N	N	H	D	L	J	L	E	N	R	I	A
Q	C	C	D	N	X	D	E	Y	U	O	E	O	N
D	C	I	O	M	A	S	C	H	E	R	E	A	T
T	I	N	L	H	C	A	P	P	E	L	L	I	I
B	O	I	I	N	F	S	C	H	E	R	Z	I	N

CANCELLA LE PAROLE DEL CARNEVALE

Arlecchino	Carnevale
Coriandoli	Frittelle
Pagliaccio	Risate
Stelle filanti	Trucchi
Cappelli	Chiacchiere
Febbraio	Trombetta
Maschere	Vacanza
Palloncini	Scherzi

COLORA

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00 11.00 18.00	8.30 11.00 18.00	9.00 11.00 18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/94159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	10.00 – 12.00
Giovedì	17.30 - 18.30		9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti *parroco responsabile*	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri *vicario parrocchiale*	328/7060775
don Massimo Locatelli *vicario parrocchiale*	340/9460256
don Matteo Narciso	02/8438130
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
Per appuntamenti chiamare 351/5803280	
Lunedì Venerdì	16.00 – 18.00 10.00 – 11.30
Per incontri	
Giovedì Sabato	16.00 – 18.00 10.00 – 11.30

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini Per appuntamenti tel. 371/3661141 chiamare lunedì e giovedì pomeriggio	
Lunedì	17.00 – 18.30